

Roma  
Händ. Klavier  
Strophe ref. u.  
1825

CONSERVATORIO DI MUSICA B. A.  
FONDO TOR.  
LIB. 26  
A. CA DEL  
E. N. E. Z. I. A.

MOSE IN EGITTO

AZIONE SAGRA

POSTA IN MUSICA DAL MAESTRO

GIOACCHINO ROSSINI

E S E G U I T O

DAGLI

ACCADEMICI FILARMONICI

R O M A N I

LA PRIMAVERA DELL' ANNO 1825.

DELL' ACCADEMIA IV.



ROMA 1825.

Dai Torchj di Michele Puccinelli.

Col permesso de' Superiori,





ACCADEMICI ESECUTORI 3

---

DIRETTORE DELLA MUSICA

*Sig. Cecchini Giuseppe (Maestro.)*

INTERLOCUTORI

FARAONE Re di Egitto.  
*Signor Sardi Niccola.*

AMALTEA sua Moglie.  
*Signora Muti Marchesa Marianna.*

OSIRIDE Figlio del Re.  
*Signor Moroni Filippo (Maestro.)*

ELCIA sua segreta Moglie.  
*Signora Mancinelli Paola.*

MAMBRE Mago.  
*Signor Angelini Pietro.*

MOSE.  
*Signor Maldura Filippo.*

ARONNE.  
*Signor Viviani Luigi.*

AMENOFI Donzella Ebraea.  
*Signora Lucidi Carolina.*

CORO di Ebrei, ed Egiziani.

*Signore Asperi Orsola.*  
*Cappuccini Virginia.*



6

TIMPANI . . . .

VIOLONCELLI . .

CONTRABASSI . .

*Lanci Francesco .*

*Costaggini Pietro*

*Giorgeri Gaetano .*

*Pozzi Antonio .*

*Costaguti Marchese .*

7  
**ATTO PRIMO**

**SCENA PRIMA**

**TENEBRE NELLA REGIA DI FARAONE .**

*Faraone , Amaltea , Osiride ,  
e Grandi del Regno .*

*Coro.* **A**h ! chi ne aita ? oh ciel !  
Si tenebroso vel  
Quando si squarcerà ?

*Osir.* Mi opprime un freddo gel ;  
L' alma mancando va .

*Far. Amalt.* A pena sì crudel  
Reggere il cor non sa .

*Coro.* O Nume d' Israel  
Deh ! cada il tuo rigor .  
Sul capo al seduttor ,  
Che alla promessa fè  
Rese spergiuro un Re .

*Far.* ( Rimprovero tremendo  
Non lacerarmi il petto .  
Ah ! troppo il mio comprende  
Reo , pertinace error . )

*Osir.* ( Qual di contrarj affetti  
Sento fatal conflitto ! )

*Amalt.* Oh desolato Egitto !  
Oh giorno di terror !

*Coro.* Mira a' tui piè Signore  
I figli tuoi dolenti ;  
Invano a tai portenti  
Resiste il tuo rigor .

a 4

*Far.* Venga Mosè.

*Osir.* (Qual cenno!)

*Amalt.* Fia ver!

*Coro.* Mosè si affretta.

*Amalt.* Alfin ti sei deciso?

*Far.* I torti miei ravviso.

*Osir.* (Ti perdo Elcia!)

*Amalt.* (Qual gioja!)

*Amalt., e Coro.* Ah! già di speme un lampo

Sul cor mi balenò.

*Osir.* (Per me non v'è più scampo;

Misero! e che farò?)

*Coro.* O Nume d'Israel

Se brami in libertà

Il popol tuo fedel,

Di lui, di noi pietà.

*Far.* Mano ultrice di un Dio, tardi conosco

L'immenso tuo poter, che troppo, ah!

A' danni dell'Egitto io provocai. (folle!

I tuoi diletti Ebrei

Chiami al deserto, onde si compia il grande

Sagrificio, che brami? Io lo prometto

Più non mi oppongo, e'l tuo voler rispetto.

*Osir.* (Si schiarino i miei rai,

Padre, s'io sappia oppormi allor vedrai.)

### SCENA II.

*Mosè, Aronne, e detti.*

*Mos.* **E**bben: quel Dio che volentier per-

(dona,

Mentre tardi punisce accoglie ancora

La data fè. Tu all'apparir di nuova

Luce, che il ciglio, e i sensi tuoi rischiara,

L'alto suo nome a venerare imparà.

*Amalt.* Oh piacer!

(Oh tormento!)

*Osir.*

*Far.* Oh noi felici!

*Osir.* Ah! che morir mi sento.

*Mos.* Eterno, immenso! incomprendibil Dio;

Ah Tu, che vegli ognora

De' tuoi servi allo scampo, e 'l popol tuo

Colmi di benefizj; ah Tu, che in giusta

Lance dell'opre nostre osservi il peso;

Ah Tu che sei il Santo, il Giusto, il Forte,

Che l'oppressor del popol tuo punisci,

Glorifica il tuo nome

Fa pompa di clemenza,

E dell'Egitto a nuova meraviglia,

Il lume che spari rendi alle ciglia.

(scuote la verga, ed alle tene-

bre succede all'istante il più

luminoso giorno. Tutti pieni

di gioja gridano.)

*Tutti.* Ah!

*Far.* Qual portento è questo!

*Amalt., e Coro.* Oh luce desiata!

*Osir.* (Prodigio a me funesto!)

*Mos., ed Ar.* Celeste man placata

Chi è mai che non comprende

A prove sì stupende

L'immensa tua bontà?

*Amalt., Far., e Osir.* Stupor mi agghiaccia il

(core,

Muto il mio labbro rende.

Chi ad opre sì stupende  
Resistere potrà?

*Ar.* Egizj!

*Mos.* Faraone!

*Ar.* Di questa luce un raggio  
Vi schiari ancor la mente,

*Mos.* E il Nume onnipotente  
Quai figli vi amerà.

*Far.* Non più: pria del meriggio  
Con quanti v' ha de' tuoi  
Là nel deserto puoi  
Muover sicuro il piè.

*Osir.* Ma pria rifletti . . .

*Amalt.* Ancora

Vuoi contrastarlo?

Ingrato!

*Mos.*

*Osir.* Ma la ragion di stato . . .

*Ar.* Cede al voler del cielo.

*Osir.* Intempestivo zelo.

*Far.* Luogo a pensar non v' è.

*Osir.* ( Oh crude smanie!

E come, ah misero!

La Sposa amabile

Perder dovrò?

*Coro.* Voci di giubilo

D' intorno echeggino;

Di pace l' iride

Per noi spuntò.

SCENA III.

*Osiride, poi Elcia.*

*Osir.* Ah, tutto non perdei  
Se mi resta un amico ... Oh ciel! che miro!  
Quasi fuor di se stessa  
Ecco l' amata Elcia che langue, e geme.

SCENA IV.

*Elcia, indi Osiride.*

*Elc.* Colsi questo momento  
Per involarmi a stento  
Dal vigile Mosè, sol per vederti,  
E per l' ultima volta.

*Osir.* Oh immensa pena!

*Elc.* Già d' Israello i figli  
Rapidi al par del lampo  
Si affrettano a partir.

*Osir.* Barbara! E puoi  
Dinanzi agli occhj tuoi  
Pria vedermi spirar?

*Elc.* Qual nuova è questa  
Specie di tormentare un' alma oppressa?  
Ah! rimanti . . .

*Osir.* T' arrestra.

*Elc.* Oh Dio, mel vieta  
Un barbaro dover ... Caro ... che affanno!  
Prendi l' estremo addio . . .

Quale istante fatal !

*Osir.* Ferma ben mio .

Ah , se puoi così lasciarmi ,  
Se già tace in te l' affetto  
Di tua man pria m' apri il petto ,  
E ne squarcia a brani il cor .

*Etc.* Ma perchè così straziarmi ,  
Perchè farmi più infelice ?  
Questo pianto a te non dice  
Quanto è fiero il mio dolor ?

*a 2.* Non è ver che stringa il cielo  
Di due cori le catene ,  
Se a quest' alma affanni , e pene  
Costò sempre il nostro amor .

(squillano le trombe di lontano .

*Etc.* Ah ! quel suon già d' Israele  
Or raccoglie i fidi . . . addio . . .

*Osir.* Chi sarà quell' uom , quel Dio ,  
Che da me ti può involar ?

*Etc.* Deh ! mi lascia . . .  
*Osir.* Invan lo spero . . .

*Etc.* Ah ! paventa . . .  
*Osir.* Orrendi , e neri

Cadan tutti sul mio capo  
Del tuo Dio gli sdegni , e l' ire . . .

*Etc.* Ma funesto un tanto ardire . . .

*Osir.* L' alma mia non sa tremar .

*a 2.* Dov' è mai quel core amante  
Che in sì fiero , e rio momento  
Non compiangia il mio tormento ,  
Questo barbaro penar ?

SCENA V.

*Amaltea , e Mambre , indi Faraone ,  
ed Osiride con Real Seguito .*

*Mam.* Ecco il Sovrano , e 'l Prence è seco .

*Amalt.* ( Ah ! troppo

Di Osiride pavento  
A suo talento il cor del Padre ei muove ;  
E Faraon per suo destin fatale  
Debole è al bene , e pertinace al male )

*Mam.* ( La vittoria è per noi . )

*Amalt.* Mio Re , non sai . . .

*Far.* Tutto mi è noto .

*Amalt.* Ah ! di esemplar rigore

T' arma , o Signor . Fia doma  
La popolar baldanza ,  
E ammiri Egitto omai la tua costanza .

*Far.* Sposa ti accheta .

*Osir.* Alle muliebri cure ,  
Donna , rivolgi il tuo pensier .

*Far.* La benda

Che un seduttur maligno  
Pose al credulo ciglio ,  
Grazie agli Dei , seppe squarciarmi il figlio .

*Amalt.* Ma il flagello divin !

*Far.* Son tutt' inganni .

*Amalt.* E qual prova maggior . . .

*Far.* Non più : va , Mambre ,  
Prence , tu stesso il piede affretta , e sappia  
Da voi Mosè che rivocato è il cenno ;  
E se da Egitto un sol partire ardisca ;

Acerba morte il punirà .

*Osir.* (Qual gioja !)

*Amalt.* Deh, rifletti, o mio Re, cangia consiglio.  
*Far.* Taci Regina : ho risoluto , e basta .

Ah ! tremi il mio nemico ,  
Tremi Mosè , se al mio voler contrasta .

A rispettarmi apprenda  
Chi ad obbedir sol nacque ,  
Nè seco più discenda  
A patti vili un Re .

Io deggio al ben del regno  
Ogni mia cura , o Sposa ;  
È quell' affanno indegno  
Del tuo bel cor , di te .

Oh ! quanto grato  
Al tuo consiglio ,  
Saggio mio figlio ,  
E il genitor .

Se ognora a lato ,  
Caro , mi sei  
Nemico aguato  
Non temo allor .

Ti calma , e taci : ( *ad Amaltea .*  
Miei cenni adempj ; ( *ad Osiride .*  
È se quegli empj  
Resisteranno  
Destar vedranno  
Il mio furor .

*Amalt.* Ove m'ascondo ? Ah ! d'atro nembro  
Già parmi che si copra . ( *il cielo*

*Osir.* Mambre , si vada , e si coroni l'opera .

## SCENA VI.

VASTA PIANURA .

*Coro di Ebrei , Aronne , e Amenofi ,*

*Coro.* All' etra , al Ciel  
Lieto Israel  
Di gioja innalzi i cantici .

*Ar.* Offra al suo Dio benefico  
In' olocausto il cor ;  
Di puro ardente amor  
Devoto omaggio .

*Coro.* Confin non ha  
La sua bontà .  
Punì l' infido Egizio .

*Amen.* Ed al diletto popolo  
Col suo divin poter  
I lacci fè cader  
Di rio servaggio .

*Ar.* Di Abram , d' Isacco  
Dio di Noè ,

*Tutti.* Sian lodi a te .

*Amen.* Fattor del tutto  
Signor de' Re .

*Tutti.* Sian lodi a te .

*Ar., e Coro.* Per te risuonino  
I sacri timpani ,

*Amen., e Coro.* Te i canti armonici  
Per sempre esaltino .

*Tutti.* E fin la mística  
Gente risona

Ammiri, e veneri  
Stupida, immota,  
Ne' gran prodigj  
Di questa età  
La tua giustizia,  
La tua pietà!

*Ar., e Coro.* Dio di Noè!

*Amen., e Coro.* Sian lodi a te!

Signor de' Re!

*Tutti.* Sian lodi a te.

S C E N A VII.

*Elcia, e detti; indi Mosè, Osiride,  
e Mambre con seguito.*

*Elc.* Tutto mi ride intorno,  
Io sola, oh! rio penar;  
In così lieto giorno  
Mi struggo in lacrimar.  
Gran Dio! se al tuo cospetto  
Fallace è un tanto ardor,  
Tu del tuo santo affetto  
Infiamma questo cor.

*Amen.* Elcia, compagna amata,

*Elc.* Lasciami al mio dolor.

*Amen.* Dolor! Ma un tale istante...

*Elc.* Fatal è a un core amante.

*Amen.* Se il Nume lo condanna  
Vinci un fatale amor.

*Elc.* (Questa virtù tiranna  
In me non sento ancor.)

*Mos.* Che narri? (ad Osiride.)

*Osir.* Il ver.

*Mos.* M'inganni,  
Nè a detti tuoi dò fede.

*Mam.* Ma un tanto ardire eccede.

*Osir.* Favella il padre in me.  
Il cenno è revocato,  
Che i ceppi tuoi sciogliea,  
E la partenza Ebraea  
Per or sospende il Re.

*Str.* Oh qual perfidia!

*Coro di Ebr.* Ohimè!

*Mos.* Superbi! Iddio lo vuole;  
Iddio lo esigerà.

*Osir.* Palesi son tue fole...

*Ar., ed Amen.* Oh errore!

*Coro.* Oh cecità!

*Elc.* Prence; ah! che fai!

*Osir.* T'accheta

*Elc.* Ah, tu non sai...

*Mos.* Fra poco  
La grandine, ed il foco  
Egitto struggerà.

*Mam.* Minacci?

*Osir.* Audace! Amici,

Cada costui...

*Elc.* Che dici!

T'arresta.

*Coro di Ebr.* Il nostro sangue  
Prima si verserà.

*Osir., e Mam.* Ferite... distruggete...  
(ai loro seguaci.)

*Amen., ed Ar.* Mosè voi difendete...  
(agli Ebrei.)

*Coro. di Ebr.* Nò; non fia ver.  
*Elc.* Che osate!

## SCENA ULTIMA

*Faraone, Amaltea, Guardie,  
 e detti.*

*Far.* Fermate, audaci, olà.  
*Amen., Amalt., Elc.* } All'idea di tanto eccesso  
*Osir., Far., e Mam.* }  
*Elc., Amalt., e Amen.* Geme!  
*Far., Osir., e Mam.* Avvampa!  
*Elc., Amalt., e Amen.* Il cor dolente.  
*Far., Osir., e Mam.* Il cor fremente  
 E da un vortice di affetti  
 Combattuto in seno, e oppresso  
 Delle stelle - ognor rubelle  
 Sente il barbaro rigor.  
*Mos., ed Ar.* Tu all'idea di tanto eccesso  
 Fremi, o Nume onnipossente.  
 Già da un vortice d'affanni  
 Chi ti oltraggia io veggio oppresso.  
 Provi l'empio - un tristo scempio  
 Che punisca il grave error.  
*Osir.* Padre ...  
*Mos.* Signor ...  
*Osir.* Costui  
 Fu ardito a segno ...  
*Mos.* Io mai  
 Credei che i nemmi tui  
 Osassi rivocar.

*Far.* Vile! Lo dissi, e il voglio ...  
*Mos.* Ah! dunqu' è ver?  
*Far.* L'orgoglio  
 Deponi, o alle ritorte ...  
*Amen.* Cessa mio Rè ...  
*Osir.* Di morte  
 Degno è il fellon ...  
*Elc.* (Ti calma!) (ad Osir.)  
*Far.* Se nuovo ardire ostenta  
 Io lo farò svenar.  
*Mos.* Tu del mio Dio paventa,  
 Arresta i fulmin suoi,  
 E il fallo tuo, che il puoi  
 Ti affretta ad emendar.  
*Far.* Schiavo, ti abbassa, e taci;  
 Frena que' detti audaci  
 E al tuo Signore apprendi  
 Da schiavo a favellar.  
*Mos.* Nò: viva il Dio di Giuda  
 Che i figli suoi difende  
 Mira, se chi l'offende  
 Sa pronto fulminar.  
*Far.* Cielo! qual turbine!  
*Amalt.* Che! piove foco.  
*Osir.* Ah! cade il turbine!  
*Mam.* Ah! mugge il tuono!  
*Elc.* Ah! dove sono!  
 a 5. Ovunque incalzami  
 Atro terror!  
*Mos., Ar., e Coro di Ebr.* Dio così estermina  
 I suoi nemici,  
 Tremate, perfidi,  
 Sue furi, ultrici;

È questo un segno  
Del suo rigor .

*Etc.* Rimorsi barbari ,  
Deh ! mi lasciate !  
Troppo una misera  
Voi tormentate ;  
Troppo mi lacera  
Fiero dolor .

*Gli altri Egizj.* Oh ! quale smania !  
Quale spavento !  
Da quante furie  
Straziar mi sento !  
Da quanti palpiti  
È oppresso il cor .

*Fine dell' Atto Primo .*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

*Faraone , ed Aronne , indi Osiride .*

*Far.* **E**cco in tua mano , Aronne ,  
Il decreto Real . Fatal al Regno  
Fia la vostra dimora ; anzi di morte  
È reo chi d' Israele a noi d' intorno  
S' aggiri ancor quando risorga il giorno .

*Ar.* Dell' ultimo flagello i tristi effetti  
Rammenta ognora , e di Mosè alle preci  
Se questa volta ancora  
Arrise Iddio , fuggi l' insidia , e l' arte  
Del cortigian , che a malignarti il core  
Fra poco tornerà . Pietoso il nume  
Sempre non troverai .

*Far.* Debole tanto  
Faraon non sarà .

*Ar.* Lo voglia il cielo .  
Sia diradato alfin l' orrido nembo ,  
E ognun respiri a bella pace in grembo .

*Far.* Ricopra eterno obbligo  
Le passate sciagure , e lieto ognora  
Splenda l' Egizio ciel . Ah ! Vieni o figlio ,  
Esulti pur quell' alma  
Oh , quai delizie a te destina il fato !

*Osir.* ( Se mi leggesse in cor ! )

*Far.* Tornò d' Armenia  
Itaco Ambasciador .

*Osir.* ( Che ascolto ! )

*Far.* Accoglie  
La tua destra, il tuo cor, le offerte nozze  
La real Principessa.

*Osir.* (Io moro.)

*Far.* Appena  
De' vili Ebrei sgombrato fia l' Egitto  
Si accendano le tede;  
E sì augurate, e amabili catene  
Succedano una volta a tante pene.

*Osir.* (Che mai farò? La fiamma mia che al  
Svelar volea per ottener ch' Elcia (padre  
Meco restasse, e come  
A lui paleserò?)

*Far.* Perchè dolente,  
Prence, ti veggio in volto?  
Qual grave affanno hai nel tuo seno ac-  
(colto.)

*Osir.* Parlar, spiegar non posso  
Quel che nel petto io sento  
Ah no, del mio tormento  
Darsi non può maggior.

*Far.* È il ciel per noi sereno,  
Se pria fu avverso, e fiero;  
Ti calmerà, lo spero,  
Dolce, e soave amor.

*Osir.* No... sempre sventurato...

*Far.* Perchè? qual tristo fato?

*Osir.* Padre, ah non sai...

*Far.* Favella...

*Osir.* La mia nemica stella  
Mi vuole oppresso ognor.

*Far.* È a te ragion bella?  
Non ti comprendo ancor.

*Osir.* (Non merta più consiglio  
Il misero mio stato,  
E il più fatal periglio  
Vo intrepido a sfidar.)

*Far.* (Palpito a quell' aspetto,  
Gemo nel suo dolore  
Ah! qual sarà l' oggetto  
Del grave suo penar?)

## S C E N A II.

### SOTTERRANEO.

*Osiride conducendo Elcia.*

*Elc.* Dove mi guidi? Il mio timor dilegua...

*Osir.* Segui chi t' ama, e temi?

*Elc.* E in così mesta  
Tenebrosa caverna, ove giammai  
Luce penetra, e 'l di cui tristo aspetto  
Mi agghiaccia l' alma, e i sensi miei con-  
(fonde,

Qual novella cagion me teco asconde?

*Osir.* Ai Numi, ed ai mortali  
Ti vò celar. Se di maschil coraggio  
Amor non t' arma il sen, mi perdi, Elcia;  
Io ti lascio per sempre.

*Elc.* Ah! servir deggio  
Al dover che m' impone il Dio che adoro.

*Osir.* Ma tutto ancor non sai, mio bel tesoro.  
Di Armenia la Regina a me in isposa  
Il Padre destirò.

Elc.

Stelle!

Osir.

S'è vero

Che m'ami, o cara, a respirar si corra  
Sotto più amico ciel. Finchè la notte  
Non distenda il suo vel, fra questi orrori  
Nascosta resterai...

Elc.

Prence! ah che dici!

Osir.

Mio ben, giorni felici

Vivrem fra le capanne: a' boschi in seno  
Lieto sarò, se ignoto al padre, al mondo  
Da semplice pastore

Il mio trono ergerò nel tuo bel core.

Elc.

Quale assalto! qual cimento!

Chi dà lena all' alma oppressa?

Osir.

Deh! risolvi. A che perplessa?

Fausto amor ci assisterà.

Elc.

Principessa avventurata,

Tu godrai sì caro oggetto;

E di Elcia la sventurata,

Giusto ciel! che mai sarà?

Osir.

Se il tuo spirito è irresoluto,

Se fra dubbj ondeggi ancora,

Ah! per noi tutto è perduto,

Rio destin ci opprimerà.

Elc.

Rendi a me, poter divino

Quel valor che più non sento,

Se a cadere è già vicino

Troppo debole il mio cor.

Osir.

Tu d'amor poter divino

Più coraggio infondi in lei;

E al periglio già vicino

Fa che ceda mai quel cor.

(Veggonsi Amaltea ed Aronne seguiti  
dalle Guardie Egizie.)

Elc. Ah! mira...

Osir.

Oh cielo!

Elc.

Siam sorpresi.

Osir.

E' il Padre,

O l' audace Mosè che a noi sen viene.

Fa cor, teco son' io.

Chi mi sostiene?

Amalt.

Osiride!

(con sorpresa.)

Osir.

Amaltea!

Ar.

Elcia!

Elc.

Ah, che mai vedo!

a 4.

Al guardo mio non credo!

Mi sembra di sognar.

Amalt.

Involto in fiamma rea,

Preda d'amor non degno

Un successor del regno

Io non credea trovar.

Ar.

Sperai, che un folle ardore

In te già fosse estinto;

Ma Elcia sì grave errore

Non seppe cancellar.

Osir.

Frena tuoi detti, o donna,

Chiudi quel labbro insano;

Forza suprema invano

Da Elcia mi può staccar.

Elc.

Non reo, ma sventurato

Fu il mio fatale affetto;

Si svelga dal mio petto

Un cor che seppe amar.

Ar.

Incauto!

(ad Osiride.)

Amalt.

Seduttrice! (ad Elcia.)

Osir.

Oh rabbia!

Elc.

Oh me infelice!

- a 4.* Ah! non mi so frenar.  
Mi manca la voce  
Mi sento morire,  
Sì fiero martire  
Chi può tollerar.
- Amalt.* Costei dal suo lato  
Sia tolta, o Custodi...
- Osir.* Ah! prima svenuto...
- Ar.* Deh cedi...
- Elc.* Deh! m'odi.
- Osir.* Crudele!
- Elc.* Lo voglio.
- Osir.* Rinunzio al mio soglio.
- Ar.* Oh eccesso!
- Amalt.* Oh rossor!
- Elc.* No: servi allo Stato  
H Padre consola,  
E lascia me sola  
Al pianto, al dolor.
- Osir.* Oh cielo tiranno!  
Spietata mia sorte!  
Può darmi più affanno  
Il vostro rigor?
- a 4.* Fiera guerra mi sento nel seno,  
Varj affetti lo straziano a gara  
Più la mente ragion non rischiara,  
Per me tutto è tormento, e dolor.
- Coro.* Altri affanni per noi già prepara  
Il destino crudele, oppressor.

## S C E N A III.

REGGIA.

*Faraone, Mosè, e Guardie.*

- Far.* **C**he potrai dir? Di Achimelecco, il Re-  
Di Madian, non leggesti (ge  
Testè il foglio, o Mosè? Moabbo, Ammone  
Co' Madianiti, e i Filistei feroci  
Inonderan le mie campagne, il Regno  
Se lascerò, come indicò l' Editto,  
I perigliosi Ebrei partir da Egitto.
- Mos.* Oh cieco!  
Oh affascinato Re! Nuovi flagelli  
Richiami sul tuo capo.
- Far.* Olà: favelli  
Qual de' Mosè.
- Mos.* Non è Mosè, ragiona  
Sul suo labbro quel Dio, che tante prove  
Ti die del suo poter; quel Dio che stanco  
Di più soffrirti, atroce  
Colpo già scaglia al tuo paterno core,  
Che costar ti saprà pianto, e dolore.
- Far.* Superbo!
- Mos.* Il real Prence  
Con tutt' i primogeniti saranno  
Fulminati da Dio.
- Far.* Guardie, tra ceppi  
Costui sia tratto. Or vedrem se ful-  
Abatterà sul tronco il figlio mio, (mine  
O te da morte avverà il tuo Dio.)

*Mos.* Tu di ceppi mi aggravi la mano ;  
 Mi minacci di morte funesta ,  
 Ma non sai, che non tanto è lontano  
 A colpirti lo sdegno del ciel .  
 Tra gli affanni , tra i fieri tormenti  
 Troppo tardi l' error piangerai ;  
 E pietade , ma invan , chiederai ,  
 Che non merta chi tanto è infedel .  
 ( è condotto via .

## S C E N A IV.

*Mosè s' inginocchia , e seco tutti .*

*Mos.* Dal tuo stellato soglio ,  
 Signor , ti volgi a noi .  
 Pietà de' figli tuoi ,  
 Del popol tuo pietà .

*Ar.* Se pronti al tuo volere  
 Sono elementi , e sfere ,  
 Tu amico scampo addita  
 Al dubbio errante piè .

*Coro.* Pietoso Dio ne' aita  
 Noi non viviam che in Te .

*Elc.* La destra tua clemente  
 Scenda sul cor dolente ,  
 E farmaco soave  
 Gli sia di pace almen .

*Coro.* Il cor che in noi già pave  
 Deh ! tu conforta appien .

## S C E N A ULTIMA

*Faraone , Osiride , Coro di Grandi ,  
 Mosè , indi tutti a suo tempo .*

*Far.* Oh Prence ! oh cara  
 Parte del sangue mio ! Vieni .

*Osir.* Già Mambre  
 Tutto mi palesò . ( Respiro . Al padre  
 Finor tacque Amaltea . . . )

*Far.* Come veloce  
 Mambre servì al mio cenno ! I grandi a  
 ( gara

Si appressan già . Tu meco il soglio ascendi,  
 E nel punire i rei pago me rendi .

*Amalt.* Ah ! Tolga il ciel , che tutto  
 Il giubilo commun si cangi in lutto .

*Coro.* Se a mitigar tue cure  
 Chiami un compagno al Trono ,  
 Signor , di tanto dono  
 Grati noi siamo a te .

Specchio di tue virtudi  
 Al popolo , alle squadre  
 Sarà , come già il padre ,  
 Sostegno , amico , e Re .

*Far.* Sì , popoli d' Egitto , io v' offero in lui  
 Di voi degno Sovrano , e in voi pur gli offero  
 Sudditi di lui degni . Or stringi , o figlio ,  
 Questo scettro Reale del Regno mio  
 Ti chiamo a parte , e teco  
 Ne divido il poter .

*Osir.* Se il ciel concede

A' voti miei che le paterne imprese  
 Possa imitar, chi più di me beato?  
 (Più Elcia non perderò: cangia il mio  
 (stato.)

*Far.* Venga Mosè, venga, e l'opprima il peso  
 Del tuo regio splendore,  
 Dell'altrui fedeltà, del suo rossore.

*Mos.* (Umana cecità sei pertinace!)

*Osir.* Alzami or tu la temeraria fronte:  
 Osiride son' io. Son pur quel desso,  
 Cui non ha guari, e in questa reggia osa-  
 (sti

La morte minacciar. Gli Dei custodi  
 Della vita de' Re mi alzarò al Trono  
 Per far più chiare le tue fole. Or vieni  
 Prostrato a questo piè comincia, o vile,  
 A temermi, a tremar.

*Mos.* Come tuo servo  
 Obbedisco al comando, e Re t'inchino  
 Come di un Dio ministro alzo la voce,  
 E torno a minacciar. Sciogli Israele,  
 Se te vuoi salvo, e il popol tuo: se il  
 (nieghi,

A cader ti prepara  
 Tu ti credi sul Trono, e sei su l'Ara.

*Far.* E nelle offese ei più imperversa!

*Ar.* Oh cielo! (verso Mosè.)

Fu dunque ver quanto la fama intorno  
 Sparse di te. Ah Osiride! Che tenti?

*Osir.* Smentir falsi portenti,  
 Domar l'audacia ebraica.

*Ar.* Perchè a farti tace tarda Amaltea?

*Osir.* Son di soffrir già stanco

Ola

*Elc.* Che fai? T'arresta, o Prence, e ascolta  
 Di un cor straziato, ed a mancar vicino  
 Gli estremi sensi...

*Osir.* Elcia!

*Far.* Chi è mai costei?

*Mos.* Signor, tu vedi in lei...

*Elc.* La rea cagion di tanti affanni, e tanti  
 Colei che nata a Levi in sen, si rese  
 De' Genitori, e del suo Nume indegna  
 Sì: vedi in me la vittima infelice  
 Che il fren sciogliendo a sconsigliaro af-  
 (fetto

Volle consorte il Prence tuo diletto.

*Far.* Che ascolto! E tu potesti...

*Osir.* Ah! pria la mira;

Resisti pur, se puoi  
 Di quei Lumi al riflesso,  
 E poi condanna un giovanile eccesso.

*Far.* Ma di te indegno è un tale amor.

*Elc.* Sì: Prence.

Che giova più fiamma nudrir, che un  
 (Dio,

Tuo Padre, il tuo splendor, quel soglio  
 (offende?

Cedi al dover; sciogli Mosè; felice  
 Rendi l'Egitto; il popol d'Israele  
 Vada al deserto; ed a placar del cielo  
 L'ira ben giusta, Elcia tranquilla, e forte  
 Saprà il fallo espiar con la sua morte.

Porgi la destra amata

Alla realonzella;

E t'ami il cor di quella,

Come t'amò il mio cor.

*Osir.* Ah! tu sarai la bella  
Regina del mio cor.

*Mos., Ar., e Far.* Di tua passion rubella  
Non senti in te rossor?

*Amen., Coro di Egizj, e Donzelle Ebee.*  
D' una passion rubella  
Vittima è l' alma ognor.

*Elc.* E ancor resisti? Ancora  
Non cedi alla ragione?

*Osir.* Ch' io ceda? ah quel fellone  
Anzi da questa mano  
Ora dovrà morir.

*( snuda il ferro , e si vuole avventare a Mosè .*

*Elc.* Che fai? Che tenti? Insano!  
Ti calma...

*Mos.* Io non ti temo.

*Elc.* Odi l' accento estremo  
Di chi tu amasti...

*Osir.* Eh cada  
Quel mago indegno, e rio.

*( mentre si scaglia contro Mosè è colpito da un fulmine , e cade morto al suolo .*

*Tutti.* Ah! *( con sorpresa .*

*Mos.* Così atterra Iddio  
Un pertinace ardir.

*Far.* Figlio, mio caro figlio:  
Ei più non vive!

*( sviene sul Cadavere di Osiride .*

*Ar., e Amal.* Oh evento!  
*Mol.* E a così gran portento  
Non vi arrendete ancor.

*Elc.* Oh desolata Elcia!

Oh acerbe, immense pene!

È spento il caro bene,

L' oggetto del tuo amor.

Tormenti, affanni, smanie

Voi fate a brani il core;

Tutte d' Averno, o furie,

Versate in me il furore;

Straziate voi quest' anima

Che regge al duolo ancor.

*Tutti.* Oh Egitto! oh istante orribile.  
Giorno sterminator.

IL FINE.

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri  
Palatii Apostolici Magistro.

*Joseph della Porta Patriarcha  
Constantinop. Vicesg.*

---

Non essendo nel presente Dramma Sacro =  
*Mosè in Egitto* = cosa che sia contra-  
ria alla Religione, ed ai buoni costumi,  
se ne può permettere la Stampa.  
Roma 7. Maggio 1825.

*Antonio Somai  
Revisore delle Produzioni Teatrali.*

---

IMPRIMATUR,

*Fr. Thomas Dominicus Piazza Ord. Præd.  
Pro-Magister Sacri Palatii Apostolici.*

37076

